

---

## Poesia dei settantenni

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

**La storia del nuovo film di Gianni Di Gregorio, *Lontano lontano*, ruota attorno a tre arzilli vecchietti che decidono di rifarsi una vita all'estero, per poter vivere più dignitosamente con le loro magre pensioni e alla preparazione del viaggio che li condurrà verso un nuovo inizio.**

**È leggero, ironico e malinconico. Ma non rassegnato.** È il film sul trio dei settantenni romani, anzi trasteverini in ***Lontano Lontano*, scritto diretto e interpretato da Gianni Di Gregorio.** Lui è un professore di latino e greco in pensione, che si fa il suo calice di vino ogni giorno al bar, incontra un suo studente che però non ricorda nulla di latino («la scuola è cambiata!») e tenta di agganciare una matura e piacente signora. L'altro è Giorgetto, pensione minima, sfaticato, un fratello fruttivendolo, incavolato con la vita. L'ultimo è Attilio, casa in periferia, nessuna pensione, un cane, una figlia che lo ama ma gli sta lontano, e trasporta mobili antichi. Tre pensionati che si trovano, si burlano, discutono. Una vita senza prospettive, i giorni sempre uguali, la paura delle malattie, i rimpianti del passato, i sogni mai realizzati. Perché non andarsene via, magari alle Azzorre e iniziare una vita nuova? Si mettono d'accordo, ci vogliono i soldi, li trovano. Ma il *Lontano lontano* non è facile da realizzare. **Ci sono affetti, nostalgie e un imprevisto che porta da un'altra parte.** Questo in sintesi il film **diretto con garbo e finta nonchalance** ma ben costruito con **un bravissimo Giorgio Colangeli e un indimenticabile Ennio Fantastichini.** In più, oltre a Roberto Herlitzka, il giovane Salih Saadin Khalid che interpreta il ragazzo del Mali che diventa amico del burbero Giorgetto e di Attilio. Si potrebbe dire che il film sia romanocentrico, al solito, ed è vero. **Roma, quella trasteverina, appare fotografata con amore, senza turisti e sporcizia,** sempre bella, un piccolo mondo antico che sta finendo o è già finito. Ma c'è di più. **Il film** con un'aria sorniona, lieve, **si allarga ad un discorso più vasto, quello della senilità con le manie,** le paure per la salute, le abitudini e l'idea del tempo che passa. **Ma la tristezza si trasforma in vitalità appena si muove la corda del cuore,** si accettano gli anni che ci sono, le gioie semplici dell'amicizia e le sorprese che non mancano. La sua morale il film ce l'ha, la racconta come una favola, ma vera, con tipi umani che da trasteverini diventano universali. È poesia, la poesia vera della senilità che non si ripiega su sé stessa ma ama ancora la vita e i giovani ed è alla fin fine benevola verso tutti.